

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. È inutile che io dica che sono interamente dell'avviso del presidente del Consiglio circa le cause che hanno dato luogo al procedimento penale, del quale si tratta.

Lo stato anormale del circondario di Viterbo e della finitima provincia di Grosseto è noto agli onorevoli interroganti; ed essi debbono riconoscere che di fronte a tale condizione di cose il Governo non poteva rimanere inerte.

L'autorità di pubblica sicurezza e l'autorità giudiziaria avevano ed hanno l'obbligo di agire con tutta la severità, a meno che non s'abbia a tollerare che ai nostri tempi, quasi alle porte della Capitale, si rinnovino le gesta del Passatore e di Gasparone.

Io ho domandato di parlare unicamente per avvertire che non è lecito discutere di procedimenti penali, che sono nel loro stadio istruttorio, specialmente poi quando non si può dimostrare che alcuno abbia mancato ai propri doveri.

Come ben si può immaginare, io vigilo assiduamente sui due procedimenti, l'uno per associazione di malfattori, l'altro per favoreggiamento; e posso assicurare gli onorevoli interroganti che non v'è in essi alcunchè di anormale, e che l'autorità giudiziaria anche in questa occasione ha fatto e fa quello che la legge le impone.

Ma l'onorevole Valle ha detto che fu spedito mandato di comparizione contro un senatore del Regno.

Io ho assunto informazioni, perchè questa voce era giunta anche al mio orecchio; e posso assicurare l'onorevole Valle che quella voce era fondata sopra un equivoco.

Quanto ai processi, come ha opportunamente osservato l'onorevole presidente del Consiglio, bisogna aspettare che siano compiuti; e il successo o l'insuccesso non bisogna misurare soltanto dalla cattura di Tiburzi e di Fioravanti. Perocchè quand'anche questi procedimenti riuscissero solamente alla punizione di coloro che hanno favorito i briganti, e che si sono acconciati a prestar loro danaro e vettovaglie non si potrebbe parlare d'insuccesso, perchè sarebbe stato fatto già molto per mantenere autorità e forza alla legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle.

Valle Angelo. Desidero dire all'onorevole ministro dell'interno che io non aveva avuto intenzione di fargli alcun rimprovero per avermi taciuto dell'operazione che andava preparando. Io ho solamente detto che il non aver ricevuto risposta analoga alla mia lettera poteva far parte del suo piano per colpire bene ed improvvisamente, ma il negare in modo reciso l'anormalità della sicurezza pubblica in quelle località è cosa molto diversa. Quanto poi agli arresti sono il primo a riconoscere che fra gli arrestati alcuni saranno trovati colpevoli; ma da ciò, al fatto che si tengano in arresto circa 112 cittadini e si spicchi mandato di comparizione per altri 145, la differenza è enorme! La questione è questa: in molte delle nostre tenute e poderi isolati e dove la forza pubblica non può sempre arrivare, si presentano talvolta insieme quattro o cinque individui, col fucile alla mano, e domandano vettovaglie e denari. E come potreste voi negarglielo quando ve le chiedono con argomenti si persuasivi, seguiti dalla minaccia di incendiarvi le vostre messi ed uccidervi il vostro bestiame? Forse che per questo diventereste dei manutengoli, dei favoreggiatori?

Rispondendo poi all'onorevole guardasigilli, gli dico che possiamo essere d'accordo quanto alla parte utile del processo: di avere fatto capire cioè ai veri manutengoli, che la polizia vigila e la giustizia si tiene pronta a colpire e che colpirà ove si trovino i rei; ma non partecipo alla sua opinione quanto agli apprezzamenti e ai criteri che possono avere guidata l'autorità giudiziaria.

Ed io mi riservo di ritornare su questo argomento allorchè il tribunale avrà pronunziato il suo giudizio, perchè sono convinto che le autorità, tanto quella politica quanto quella giudiziaria, abbiano errato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

Leali. Io sarò pienamente soddisfatto di quanto si è fatto contro i presunti favoreggiatori, se il Governo vorrà prendere dei provvedimenti contro quei funzionari che hanno commesso degli arbitrii, qualora essi risultino veri. E siccome io sono certo che risulteranno veri, così spero che gli onorevoli ministri che ho avuto l'onore d'interrogare, vorranno darmi questa soddisfazione.